

GLI «EX ERETICI» DON MILANI E DON MAZZOLARI

Un elemento che unisce il Priore di Barbiana col parroco di Bozzolo è senz'altro l'allergia per l'ipocrisia e l'adulazione clericale, fatte per addormentare le coscienze e livellare gli slanci. Spero se ne tenga conto.

Essendo un cultore di don Milani e di don Mazzolari da almeno 40 anni (non ero ancora maggiorenne quando comprai una copia di Esperienze pastorali...), non posso che essere molto felice dell'inatteso apprezzamento espresso da Papa Francesco nei loro confronti e dall'annuncio di un simultaneo viaggio-omaggio sulle loro tombe il prossimo 20 giugno.

Mi colpisce particolarmente che Bergoglio abbia deciso di onorare tutt'e due i sacerdoti insieme, nel medesimo giorno, proprio come io stesso li ho sempre considerati «dioscuri» inscindibili della mia educazione a una certa idea di Chiesa - idea che purtroppo poi ho di rado incontrato realizzata nella vita. Non è così scontato, perché i due sacerdoti sono estremamente diversi tra loro: per generazione (uno fine Ottocento, l'altro anni Venti), per formazione (uno convertito, l'altro seminarista fin da piccolo), per cultura (uno seguiva il cattolicesimo francese e la letteratura, l'altro ambienti più laici e scientifici), per interessi (uno la scuola, l'altro la pastorale più classica), per geografia (uno padanissimo, l'altro toscanaccio), per origine sociale (uno altoborghese, uno contadino), per attività (uno la scrittura, l'altro l'educazione)...

Non so, forse Papa Francesco ha inteso unirli in quanto emblema di un clero ingiustamente "perseguitato" dall'interno della stessa classe ecclesiastica, e che tuttavia - in modi differenti, ma ugualmente inflessibili - non ha mai assunto la veste del dissidente (come invece più esplicitamente hanno fatto alcuni sacerdoti-profeti italiani coetanei). Ma del resto anche un altro religioso piuttosto contestato, padre Nazzareno Fabbretti di cui quest'anno ricorre il ventesimo della morte, aveva già avuto l'intuizione di accomunarli nel 1972 in una biografia parallela intitolata appunto «Don Mazzolari Don Milani. I "disobbedienti"» (e qui le virgolette sono assolutamente obbligatorie).

Se m'interrogo su ciò che personalmente mi ha fatto guardare con stima a queste due personalità ecclesiali (più a Milani che a Mazzolari, se devo essere sincero fino in fondo), unendone le figure in un dittico discorde, la risposta non mi risulta così immediata. Credo che il legame sia l'indipendenza di giudizio e la libertà che ambedue riuscirono sempre a mantenere, pur militando in una struttura gerarchica che aveva aspetti ben più soffocanti e pervasivi di oggi e che in effetti non risparmiò loro reprimende ufficiali; e questo proprio nel momento in cui sia Milani sia Mazzolari pretendevano non lassismo o indisciplina, bensì una più profonda e sincera e persino intransigente coerenza con le esigenze di quel Vangelo che i "superiori", anche solo per ruolo, credevano di incarnare in massimo grado.

Così oggi mi sembra non del tutto intonato e sospetto, perché troppo unanime, il coro degli elogi ecclesiastici ai due ex "eretici". Un altro elemento che unisce il Priore di Barbiana col parroco di Bozzolo è senz'altro l'allergia per l'ipocrisia e l'adulazione clericale, fatte per addormentare le coscienze e livellare gli slanci. Spero se ne tenga conto, anche e soprattutto adesso che tutti parlano bene di questi due scomodi profeti.

Roberto BERETTA – Vino Nuovo – 27 aprile 2017